

FESTIVAL COMUNICAZIONE



L'italiano scritto ha bisogno di internet

GLI ADULTI, in una percentuale stimata tra il 70 e l'80 per cento, hanno difficoltà di comprensione di un testo in italiano, lingua che quasi per otto parole su dieci è fatta delle parole usate da Dante nella Commedia.

TULLIO DE MAURO >> 37

Italiano addio? Solo internet ci può salvare

De Mauro: dopo 150 anni la rivoluzione è ancora incompiuta
La lingua comune ha vinto nel parlato, difficoltà nello scritto

Da oggi a Camogli il Festival della Comunicazione

TULLIO DE MAURO

NEI CENTOCINQUANT'ANNI di vita dello Stato unitario la realtà linguistica italiana ha conosciuto un rinnovamento profondo, accentuatosi nei settant'anni di vita democratica e repubblicana. È stato un rinnovamento che a buon diritto può chiamarsi una rivoluzione nel confronto con i mutamenti linguistici d'altre parti del mondo. In effetti, in particolare nell'ultimo mezzo secolo, tutti i paesi hanno conosciuto mutamenti intensi della loro situazione linguistica. In parte i mutamenti sono stati conseguenza di grandi fenomeni non linguistici: alcuni di natura politica, come la decolonizzazione o la crisi dello Stato tradizionale e la nascita di organismi «oltre lo Stato»; altri, del resto intrecciati ai precedenti, di natura economica e tecnologica, che hanno accentuato l'interdipendenza finanziaria e produttiva dei diversi paesi; altri di natura ancor più

profonda, come la crescente migrazione dalle aree più povere verso le ricche o il risveglio della coscienza delle identità etniche e dei diritti linguistici d'ogni gruppo umano, anche minore.

L'uso dell'inglese

Nella complessiva realtà linguistica mondiale una delle conseguenze dei mutamenti è stata l'espansione dell'uso dell'inglese nei rapporti internazionali, per una sessantina di paesi, anche nella vita amministrativa e pubblica. È il fenomeno più vistoso per l'osservatore comune. Negli Anni Settanta qualche sociologo si spinse ad affermare che l'anglizzazione di tutto il genere umano era ormai una realtà e che le migliaia di diverse lingue umane si sarebbero dissolte nel nulla. Così non è avvenuto e non sta avvenendo. Certamente sono in pericolo di estinzione (ma non per colpa dell'uso dell'inglese e non da questo sostituite) quelle lingue la cui base demografica,

ristretta talora a poche decine di individui, è in via di dispersione o di assorbimento.

Ma, pur meno vistosi e meno seguiti dall'informazione giornalistica, sono avvenuti fenomeni di segno contrario. Negli Anni Settanta le lingue affidate non solo all'oralità, ma alla scrittura erano poco più di settecento, oggi sono oltre duemilacinquecento. L'adozione della scrittura, accompagnata da un'estesa alfabetizzazione, conferisce a una lingua una stabilità nel tempo e nello spazio sociale culturale che lingue di uso solo orale non conoscono.

L'analfabetismo

Restano ancora gravi problemi di analfabetismo nelle aree povere, ma la scolarizzazione ha fatto passi da gigante tra gli Anni Cinquanta e Duemila: ha cambiato profondamente la faccia culturale e linguistica di molti paesi, dando nuova solidità e stabilità a lingue e tradizioni diverse.

I mutamenti linguistici che l'Italia unita e, poi, repubblicana hanno vissuto possono de-

finirsi una rivoluzione: una rivoluzione epocale, anche se in parte nascosta e incompleta.

Una rivoluzione epocale. La rivendicazione dell'unità politica dell'Italia in nome dell'unità di lingua ebbe natura largamente mitologica, la competenza in lingua italiana essendo restata per secoli limitata alla parte più alfabetizzata della Toscana e della città di Roma e, fuori di queste due aree, a piccoli sottogruppi

dell'esilissimo strato di persone colte, affiorante dal mare dell'analfabetismo e dei dominanti dialetti. Ma l'unificazione innesco poi processi che diffusero l'italofonia. L'accumulo di competenze restò sotto un terzo di popolazione fino al secondo conflitto mondiale. Dagli Anni Cinquanta e Sessanta del Novecento il conseguimento diffuso della licenza elementare, l'avvio di una meno inconsistente scolarità media e, dagli Anni Novanta, mediosuperiore, l'inurbamento e spostamento della popolazione dalle regioni agricole e meridionali verso le città e il Centro-Nord e la diffusione dell'ascolto televisivo hanno

concorso a un decisivo incremento della convergenza degli usi parlati verso il comune patrimonio linguistico italiano specie nella vita di relazione, dove l'adozione dell'italiano coinvolge ormai più del 90% della popolazione.

I dialetti

Nei tremila anni di storia anteriore documentata mai le popolazioni d'Italia conobbero un simile grado di convergenza verso una stessa lingua anche se ancor oggi per metà della popolazione sopravvive la possibilità di usare, accanto all'italiano, uno

dei molti idiomi locali (dialetti affini all'italiano e lingue di minoranza). A questo multilinguismo endogeno si è aggiunto negli ultimi anni un gran numero di lingue, circa duecento, importate dall'immigrazione. Ma gli immigrati quasi tutti si assimilano rapidamente a italiano e parlano locali e per ora non paiono incidere sull'uso dell'italiano.

Una rivoluzione nascosta, non governata, poco compresa. La mitologia patriottica, il belletterismo dominante della cultura «generale», la modestia della componente antropologica e demografica degli studi storici italiani hanno occultato nella coscienza anche dei ceti colti l'enorme rivolgimento linguistico vissuto dal paese. Pasolini avvertì quel che andava accadendo, ma, mescolando a ciò errori (presunta morte dei dialetti, presunta tecnologicità dello stile ecc.) e urtando contro l'opaca disattenzione dei più, restò un caso isolato.

La vittoria del parlato

Una rivoluzione incompleta. L'adozione dell'italiano come lingua comune di riferimento ha vinto nel parlato, ma non si è accompagnata al possesso della lettoscrittura in italiano: e non perché vi siano state altre lingue di riferimento, ma per la povertà della lettura, per il peso dei residui di analfabetismo primario e per la formazione di imponenti sacche di analfabetismo di ritorno. Gli adulti, in una percentuale stimata tra il settanta e l'ottanta per cento, anche dopo aver raggiunto una buona scolarizzazione, dagli stili di vita sono portati a non praticare più la lettura e quindi hanno difficoltà di comprensione di un testo scritto, con conseguenti difficoltà di adoperare in modo appropriato una lingua di grammatica complicata e vocabolario fondamentale d'antica tradizione,

che quasi per otto parole su dieci è fatto delle parole usate da Dante nella Commedia. Alcuni sperano che per le future generazioni questo stato di arretratezza alfabetica possa essere corretto dalla diffusione delle tecnologie informatiche. Come è successo altrove nel mondo, per esempio per gli inuit o per gli eroici curdi, la tradizione e Dante potrebbero trovare un alleato in internet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGATORE DEL LINGUAGGIO



Tullio De Mauro, che inaugura oggi alle 17.30 a Camogli la seconda edizione del Festival della

Comunicazione, è professore emerito di Linguistica generale. È stato direttore del Dipartimento di scienze del linguaggio e poi del Dipartimento di Studi Filologici Linguistici e Letterari dell'Università la Sapienza di Roma.

QUATTRO GIORNI DI RIFLESSIONI



Ideato e diretto da Rosangela Bonsignorio e Danco Singer, il Festival prevede da oggi a

domenica conferenze, tavole rotonde, spettacoli, escursioni e mostre. Oltre 110 gli ospiti, esperti nei campi del linguaggio scientifico, delle arti, della cultura digitale, delle imprese. La chiusura con Umberto Eco (nella foto).

I primi appuntamenti

■ **Oggi, 10 settembre**
Ore 17.30, piazza Ido Battistone
Tullio De Mauro
Il linguaggio degli italiani
dall'Unità a oggi

■ **Ore 19, Terrazza delle Idee**
Mario Andreose
e Anna Maria Lorusso
Linguaggi dell'editoria
e della comunicazione

■ **Ore 19, piazza Ido Battistone**
Alessandro Barbero
Il linguaggio dei papi

■ **Ore 19, Cenobio dei Dogi**
Maurizio Ferraris
Atti scritti

■ **Ore 22.30, piazza Colombo**
Spettacolo
Gianni Coscia
e Gianluigi Trovesi
in concerto

■ **Ore 21.30, Arena Corzetto**
Cinema
Proiezione del film
"I Cento Passi"
di Marco Tullio Giordana

■ **Per le vie di Camogli**
Mostra
Fino al 13 settembre
Danzando con la mente,
ritratti di scrittori
di Leonardo Cédamo

■ **Galleria P46**
Mostra
Cibo 2.0 e comunicazione
(installazioni e video)
Fino al 13 settembre
dalle 16 alle 18

■ **Castel Dragone**
Mostra
Quei pesci che vengono
da lontano
a cura di Carlo Rognoni
Fino al 13 settembre
Inaugurazione oggi alle 18

Il programma su:
www.festivalcomunicazione.it

Tecnologie informatiche Rivoluzione Oralità Inurbamento Scrittura Crisi Divina Commedia Dialetti Mutamenti linguistici Identità etniche Alfabetizzazione Anglizzazione Decolonizzazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124113